

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

23° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 29 LUGLIO 1993

Presidenza del Vice Presidente ALBERICI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Aumento del contributo annuo previsto dalla legge 2 dicembre 1980, n. 803, a favore delle biblioteche pubbliche statali annesse agli stabilimenti ecclesiastici e norme per l'assegnazione a tali biblioteche di personale dipendente dal Ministero per i beni culturali e ambientali» (1354), d'iniziativa dei deputati Mancino Vincenzo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE	Pag. 2, 3, 5 e <i>passim</i>
BISCARDI (<i>Misto</i>)	3
BUCCIARELLI (<i>PDS</i>)	4
DE ROSA (<i>DC</i>), <i>relatore alla Commissione</i> ..	2, 5
MATULLI, <i>sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	6
RESTA (<i>MSI-DN</i>)	5
ZILLI (<i>Lega Nord</i>)	5

I lavori hanno inizio alle ore 9,30.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Aumento del contributo annuo previsto dalla legge 2 dicembre 1980, n. 803, a favore delle biblioteche pubbliche statali annesse agli stabilimenti ecclesiastici e norme per l'assegnazione a tali biblioteche di personale dipendente dal Ministero per i beni culturali e ambientali» (1354), d'iniziativa dei deputati Mancini Vincenzo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Aumento del contributo annuo previsto dalla legge 2 dicembre 1980, n. 803, a favore delle biblioteche pubbliche statali annesse agli stabilimenti ecclesiastici e norme per l'assegnazione a tali biblioteche di personale dipendente dal Ministero per i beni culturali e ambientali», d'iniziativa dei deputati Mancini Vincenzo, Azzolini, Cimmino, Gelpi, Loiero, Nucci Mauro, Pisicchio, Sapienza, Tealdi, Bruni, Cafarelli, D'Alia, Rosini, Silvestri, Torchio, Gottardo, Cecere, Malvestio, Vairo, Ciliberti, Rivera e Binetti, già approvato dalla Camera dei deputati.

Comunico che sono pervenuti i prescritti pareri della 1^a e della 5^a Commissione.

Considerato che il provvedimento riveste una certa urgenza, anche al fine di dare un segnale di attenzione verso il patrimonio culturale nazionale che è stato colpito dai recenti gravissimi atti di terrorismo, con particolare riguardo ai beni ecclesiastici, auspico che la Commissione proceda alla sua rapida approvazione, tenendo presente che alla Camera dei deputati è stato approvato a larga maggioranza.

Prego il senatore De Rosa di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

DE ROSA, *relatore alla Commissione*. Non credo che il disegno di legge richieda molte parole di illustrazione. Sappiamo tutti come le cure non solo per la tutela e la conservazione del prezioso patrimonio archivistico e bibliotecario di una serie di stabilimenti ecclesiastici di rilevanza nazionale, ma anche per il funzionamento delle loro biblioteche richiedano spese per il personale che gli stabilimenti non sono in grado di affrontare, e il contributo statale non è certamente adeguato a garantire l'espletamento di un servizio pubblico così importante come quello svolto da queste biblioteche, dove si conservano quei fondi pergamenei e cartacei ai quali ha sempre attinto la ricerca storica e umanistica.

Distretti da modelli di vita che obbediscono alle leggi della velocità e dell'efficienza, da una molteplicità di interessi, richiami e sollecitazioni che sono propri delle società capitalistiche in continuo e incessante sviluppo, rischiamo di trascurare quei centri di ricerca e di riflessione in

cui sono raccolti i documenti più importanti e preziosi della nostra storia culturale, spirituale e sociale, dal Medioevo ai nostri giorni.

L'attenzione che il Ministero rivolge a queste biblioteche, mettendo a loro disposizione il personale che il modesto bilancio dello Stato consente, va senz'altro lodata; ma si può fare di più. Ritengo che in futuro si potrà esaminare anche con il Ministero dell'università e della ricerca scientifica il problema del funzionamento di queste biblioteche. Perché, ad esempio, non prevedere che i ricercatori che stazionano nell'università in attesa di assumere un incarico svolgano il loro tirocinio e il loro apprendistato anche presso queste biblioteche? Perché non perseguire l'idea di un interscambio fra ruoli accademici e ruoli amministrativi, che produrrebbe certamente uno snellimento, un risparmio e al tempo stesso una utilizzazione più redditizia di quei giovani che fanno professione di studio e di ricerca? Mi rendo conto che tali considerazioni in questa sede non sono pertinenti, tuttavia ho l'impressione che potrebbero individuarsi altre vie e altri mezzi per aiutare le biblioteche e gli archivi di interesse pubblico.

Infine, non posso nascondere la mia soddisfazione per il fatto che questo disegno di legge sia arrivato a noi in questi giorni. Oggi, che vediamo colpiti da un terrorismo anomalo, cieco e barbaro, figlio di un'empietà che credevamo morta per sempre, i monumenti più cari e nobili della nostra cultura, l'approvazione di questo disegno di legge, che mi auguro avvenga con il consenso di tutti, assume anche, se non soprattutto, il significato di un atto di fede nel patrimonio e nei valori della nostra civiltà.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore De Rosa per la sua esposizione e dichiaro aperta la discussione generale.

BISCARDI. Signor Presidente, intervengo soprattutto per sottolineare quanto affermava a conclusione del suo intervento l'illustre collega De Rosa e cioè che vi sono delle coincidenze che possono sembrare casuali e che invece diventano poi necessarie nella conseguenza temporale. Mi sembra che i recenti nefasti attentati, che ormai sembrano indirizzarsi con un'*escalation* di barbarie proprio verso i monumenti più alti della nostra storia e della nostra tradizione, facciano aggio su qualsiasi altra considerazione e sugli aspetti prettamente tecnici di questo provvedimento.

Fatta questa premessa, che mi sembra peraltro esaustiva, mi dichiaro favorevole all'utilizzo nel servizio bibliotecario del personale dipendente dal Ministero per i beni culturali e ambientali, perché il patrimonio bibliotecario è forse uno dei nostri patrimoni meno utilizzati, ed è anche tra i più dispersi. D'altra parte il personale dipendente dal Ministero per i beni culturali e ambientali va aumentando di numero, anche a seguito della soppressione di altri Dicasteri. Per cui si potrebbe pensare (e la proposta era già stata formulata in passato) ad un passaggio del personale dell'*ex* Ministero dello spettacolo nei ruoli del Ministero per i beni culturali e ambientali, e quindi alla sua utilizzazione in questo specifico settore.

In conclusione, mi sembra che a sostegno di questo breve e conciso disegno di legge vi siano tante ragioni che ci consentono di procedere ad una rapidissima ed unanime approvazione anche in sede deliberante.

BUCCIARELLI. Signor Presidente, anche noi apprezziamo il provvedimento e la relazione introduttiva che è stata svolta in Commissione. In effetti allo Stato italiano sono state attribuite la tutela e la valorizzazione del patrimonio del tipo di quello descritto in questo provvedimento con un regio decreto del 1866 e con poche aggiunte approvate negli anni successivi.

Al nostro Gruppo preme sottolineare come non sia irrilevante in queste giornate porre particolare attenzione e cura al nostro patrimonio culturale, alle nostre radici; chi si occupa di beni culturali sa peraltro quanto il patrimonio librario acquisti questo particolare significato simbolico di radici e di monumento del pensiero umano. Aggiungo che sarebbe opportuno (e inviterei la Presidenza della Commissione ad attivarsi in questo senso al momento della ripresa dei lavori) riprendere il discorso che avevamo avviato all'indomani dei drammatici fatti di Firenze, quando in questa sede da più Gruppi venne sollevato il problema di una nuova fase legata alla strategia della tensione e del terrorismo avente ad oggetto non solo gli uomini nella loro vita di tutti i giorni, ma anche il loro patrimonio storico e culturale, le loro radici. Le ipotesi che si volevano scongiurare si sono puntualmente verificate nei successivi attentati. In settembre, alla presenza del Ministro per i beni culturali, sarebbe opportuno avviare un confronto su questi temi, in modo che sulla base delle nostre riflessioni sia possibile svolgere anche un dibattito in Aula per valutare adeguatamente una congiuntura così delicata per il nostro paese. Il rischio ulteriore che si corre oggi è che la storia del pensiero umano nonché le sue opere rientrino in un discorso legato alla strategia della tensione.

Al di là di questo aspetto, trovo incredibile che lo Stato, a partire dal 1980, debba periodicamente emanare una legge per adeguare le retribuzioni del personale ma soprattutto per assicurare la tutela di questo patrimonio storico ed artistico. A me sembra che nel provvedimento al nostro esame, approvato dalla Camera dei deputati, non sia garantito l'adeguamento annuo. Bisognerebbe invece individuare un meccanismo a regime che adeguasse al costo della vita i parametri dell'assegnazione delle risorse relative a queste undici biblioteche. In sostanza, ritengo che allo stato attuale il problema non sia stato risolto. Peraltro, dato il significato simbolico che riveste il provvedimento, appare opportuno approvarlo così com'è.

Siamo d'accordo sul fatto che sia il Ministero ad assegnare il personale. Nel parere espresso sul provvedimento dalla Commissione cultura della Camera dei deputati si fa un riferimento esplicito a una relazione relativa allo stato del funzionamento di queste biblioteche che il Ministro dovrebbe fornire annualmente al Parlamento. A mio avviso, al di là di una relazione per il futuro, sarebbe stata preferibile un'informativa sulla consistenza e sullo stato di conservazione attuale di questo patrimonio.

In conclusione, annuncio che il nostro Gruppo voterà a favore del provvedimento, con il rimpianto che non sia stato individuato un

meccanismo di rivalutazione automatica delle cifre indicate. Inoltre, riteniamo opportuno che su questi istituti pervengano periodicamente delle informative.

ZILLI. Questo provvedimento interviene su una situazione per la quale lo Stato italiano si era impegnato sin dal 1866. Ricollegandomi a quanto detto dalla senatrice Bucciarelli, vorrei sapere quanti provvedimenti legislativi in materia sono stati emanati da allora ad oggi. Ancora una volta stiamo esaminando un provvedimento a carattere temporaneo, con validità triennale; vorrei invece che si trovasse una soluzione che rispondesse a questo problema in modo continuativo. Pur non essendo fundamentalmente contrari al provvedimento, riteniamo che esso *non sia idoneo a risolvere definitivamente il problema del finanziamento pubblico delle biblioteche annesse agli stabilimenti ecclesiastici.*

Inoltre alcuni aspetti dovrebbero essere chiariti meglio. Non si conosce, ad esempio, quale sia il tetto relativo alle unità che possono essere distaccate presso le biblioteche in oggetto; il provvedimento indica soltanto in modo generico che il personale del Ministero per i beni culturali verrà distaccato a questo fine. Poichè sin dall'anno scorso avevamo chiesto un chiarimento in questo senso, vorrei che in questa sede venisse fornita una risposta esauriente.

Sono d'accordo circa la richiesta, prevista nel parere espresso dalla Commissione cultura della Camera dei deputati, di una relazione annuale al Parlamento, almeno fino a quando questi interventi non troveranno una sistemazione a carattere definitivo; tale relazione sarà utile anche per capire quali siano con esattezza gli impegni del Ministero per i beni culturali, un Ministero che a mio avviso non ha risorse economiche e umane sufficienti per affrontare adeguatamente gli impegni che gli sono propri e che non è abbastanza valorizzato rispetto al ruolo che dovrebbe avere nel nostro paese.

Concludendo, il mio Gruppo voterà a favore del provvedimento, pur con le perplessità che ho ora espresso.

RESTA. Anche il nostro Gruppo voterà a favore di questo disegno di legge, nonostante inizialmente ci fossimo orientati per una posizione di astensione perchè ritenevamo che in alcune parti lo si sarebbe potuto migliorare. Questo mutamento di posizione va interpretato come contributo positivo, in un momento molto difficile per le istituzioni, in cui si verificano tensioni e atti di terrorismo che colpiscono il patrimonio culturale italiano.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

DE ROSA, *relatore alla Commissione.* Sono d'accordo con quanto hanno detto i colleghi: effettivamente questo disegno di legge può considerarsi un provvedimento di emergenza, anche se si tratta di un intervento legislativo che giunge in ritardo. Già l'anno scorso fu rilevato che bisognava arrivare a creare un meccanismo che, a regime, adeguasse l'evoluzione della situazione finanziaria del Ministero al maturare delle esigenze di queste biblioteche, che sono

organismi assai delicati e complessi, anche dal punto di vista della gestione.

È certamente importante anche conoscere meglio lo stato in cui si trovano queste biblioteche (ed anche gli archivi), specialmente per quanto concerne il materiale pergamenaceo che ne costituisce la parte più preziosa. Il Ministero fa già qualcosa al riguardo; se non erro, un'inchiesta specifica effettuata in tutte le biblioteche pubbliche e private, conclusasi l'anno scorso, ha proceduto a un rilevamento delle cinquecentine che vi si conservano, che rappresentano un altro patrimonio prezioso, distinguendo gli incunaboli dalle cinquecentine vere e proprie. Questo tipo di inchieste però a un certo punto viene, per così dire, affossato, cioè si conclude ma non se ne portano a conoscenza i risultati. Occorre favorire una maggiore comunicazione tra le istituzioni predisposte a questi controlli, stimolando la funzione di sollecitazione di alcuni uffici del Ministero che dovrebbero avere maggiore contatto con le istituzioni.

Esiste inoltre il problema di rivedere, per quanto possibile, il rapporto tra i Ministeri che hanno competenza nel campo della cultura, cioè tra il Ministero per i beni culturali, quello dell'università e della ricerca scientifica e quello della pubblica istruzione. Spesso infatti esistono dei collegamenti che vanno verificati.

È vero che il Ministero per i beni culturali ha pochi mezzi, ma è anche vero che si possono individuare settori nei quali si nasconde una certa pigrizia burocratica, una apparente predisposizione a non vivere adeguatamente questi problemi, ritenuti «problemi morti», e quindi a non promuovere interventi. Ma i libri non sono «problemi morti»: e ce lo ricordano purtroppo gli atti di terrorismo. La strategia che è alla base di questi atti è, vorrei dire, di una terribile raffinatezza perchè tiene conto del significato dei preziosi patrimoni che vengono colpiti.

Ritengo, come del resto i colleghi hanno già rilevato, che l'approvazione di questo disegno di legge costituisca in questo momento un importante segnale politico, ma che non vada confusa con la definitiva soluzione del problema. È importante sottolineare l'esigenza, ed anche anticipare la richiesta, di un nuovo disegno di legge che preveda la creazione di un meccanismo a regime, in modo che ogni tre anni non si debba ricominciare daccapo.

Auspico inoltre che su questi problemi si addivenga ad una più intensa collaborazione tra i vari uffici dei Ministeri che ho citato, interessati in qualche modo alla tutela, alla salvaguardia e all'utilizzazione del patrimonio più prezioso del nostro paese: quello, appunto, della cultura.

MATULLI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Rispondendo a nome del ministro Ronchey, impossibilitato ad intervenire, desidero ringraziare il relatore e tutti coloro che sono intervenuti. Il ringraziamento non fa soltanto riferimento alla rapidità con cui si sta procedendo, ma anche alla comune sensibilità che è stata dimostrata per il significato politico che in questo momento assume l'approvazione del provvedimento. Giudico inoltre positivamente il fatto che si sia colta l'occasione, con accenti peraltro convergenti, per affermare la necessità che questo segnale politico immediato, che fa fronte ad esigenze

emergenti, sia accompagnato dalla richiesta di un intervento più sistematico.

Sono lieto di poter dare atto al Parlamento di tutto ciò, ringraziando in particolare i senatori intervenuti.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Ne do lettura:

Art. 1.

1. L'autorizzazione di spesa prevista dall'articolo 1, primo comma, della legge 2 dicembre 1980, n. 803, è elevata a lire 1.000 milioni a decorrere dal 1° gennaio 1993.

2. Per assicurare la conservazione del patrimonio librario delle biblioteche pubbliche statali annesse agli stabilimenti ecclesiastici di cui al regio decreto 7 luglio 1866, n. 3036, e successive modificazioni, presso le medesime biblioteche può essere assegnato a prestare servizio personale dipendente dal Ministero per i beni culturali e ambientali.

È approvato.

Art. 2.

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, pari a lire 656 milioni per ciascuno degli anni 1993, 1994 e 1995, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1993-1995, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1993, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 10.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT SSA MARISA NUDDA

